Dall'ad Diacetti lettera riservata al Campidoglio: mille posti a rischio

Atac a un passo dal fallimento "Da settembre niente stipendi"

L'ATAC è sull'orlo del fallimento. La municipalizzata dei trasporti è sommersa dai debiti e, da settembre, rischia di non riuscire più a pagare gli stipendi agli oltre 12mila dipendenti. Per questo l'amministratore delegato, Roberto Diacetti, ha inviato una lettera al sindaco Marino spiegando le criticità dell'azienda e ipotizzando oltre mille licenziamenti o, in alternativa, il ricorso ai contratti di solidarietà. Non è migliore la situazione delle altre controllate: da Ama, che deve 1,3 miliardi di euro ai suoi creditori, a Nuova Fiera di Roma è sos bilanci.

AUTIERI A PAGINA V

La sede dell'Atac

Tra le misure suggerite dall'ad Diacetti per evitare un taglio del servizio il ricorso a contratti di solidarietà e l'aumento della produttività

Atac: "Da settembre non pagheremo più gli stipendi"

Lettera riservata al sindaco: l'azienda è sull'orlo del fallimento, in pericolo 1000 posti

GIOVANNA VITALE

E' LA prima grana che il nuovo assessore ai Trasporti si troverà sul tavolo appena insediato. Ma di proporzioni tali che neppure il sindaco Marino potrà ignorarla. L'Atac è sull'orlo del fallimento, sommersa dai debiti e senza più un soldo né un salvagente cui appigliarsi: ai fornitori deve più di 400 milioni, alle banche quasi altrettanto, da Roma Capitale ha ricevuto anticipi (che prima o poi dovrà restituire) per oltre mezzo miliardo. Pertanto, o si mettono subito in campo interventi drastici, oppure il mese di agosto sarà l'ultimo in cui i 12mila dipendenti riusciranno a ritirare lo stipendio. Da settembre, infatti, in cassa non ci sarà un solo euro e le banche – che già hanno rifiutato il piano di ristrutturazione del debito considerando l'azienda ad alto rischio d'insolvenza – non sono affatto disposte a concedere altro credito.

Far passare ancora tempo così come colpevolmente ha fatto Alemanno, che negli ultimi otto mesi ha ignorato tutti gli allarmi lanciati da via Prenestina, equivarrà dunque a condannare l'Atac a morte certa. Anche per questo nei giorni scorsi l'amministratore delegato Roberto Diacetti, consapevole di avere le ore contate ma ancora nel pieno dei suoi poteri, ha scritto una drammatica lettera riservata al sindaco Marino per dire, in sostanza, che le prossime settimane saranno cruciali per il futuro della società: perciò o il Campidoglio, in quanto azionista unico, manda subito un segnale di interessamento nei confronti di Atac (in modo che venga recepito dalle banche) prendendo contestualmente «decisioni non più procrastinabili» per contenere i costi aziendali e incrementare la produttività, oppure potrebbe essere troppo tardi. E siccome si sta parlando di misure da brividi, un piano di risanamento come nelle municipalizzate non si è mai visto, occorre che la catena di comando abbia la piena fiducia del sindaco: ecco perché Diacetti ha concluso rimettendo il suo mandato nelle mani di Marino e chiedendo una risposta entro 15 giorni: se non arriverà, vorrà dire che l'azionista intende accettare le sue dimissioni.

Interventi lacrime e sangue aspettano infatti il personale, per cui Atac spende la cifra monstre di 550 milioni l'anno, 14 solo per gli 82 dirigenti. Due le soluzioni per ridurre i costi: o tagliare un migliaio di dipendenti, in particolare fra gli amministrativi che registrano eccedenze in tutti i settori, oppure fare ricorso a contratti di solidarietà tra tutti i lavoratori. Altro capitolo su cui agire, la produttività: o si incrementa in maniera sensibile, anche a costo di rischiare la rivolta sindacale, oppure sarà inevitabile tagliare i chilometri percorsi e dunque penalizzare il servizio per i cittadini. Senza dimenticare l'emergenza alle porte: a partire dal primo luglio, a causa delle ferie (obbligatorie) degli autisti, le corse potrebbero subire una riduzione del 25-30%. A meno che il Campidoglio non autorizzi, come richiesto dall'azienda, l'assunzione di un centinaio di interinali per tre mesi. Anche questa: una scelta non più rinviabile se si vuole evitare che siano come sempre i romani a pagare il prezzo di anni di cattiva gestione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi

I DEBITI
Atac è sull'orlo del fallimento: ha 400 milioni di debiti con i fornitori, altri 400 con le banche e deve restituire oltre mezzo miliardo al Comune

GLI STIPENDI
Agosto potrebbe essere l'ultimo mese in cui gli oltre 12mila dipendenti della municipalizzata riusciranno a ritirare lo stipendio

LA LETTERA
L'ad di Atac Roberto Diacetti ha scritto una lettera al sindaco Marino per chiedere l'interessamento del Campidoglio

LE DIMISSIONI
Oltre a chiedere l'intervento del sindaco, Diacetti ha rimesso il suo mandato nelle mani di Marino che dovrà rispondere entro 15 giorni

I TAGLI
Per ridurre i costi del personale Atac potrebbe tagliare mille dipendenti oppure ricorrere ai contratti di solidarietà

IL MANAGER
Roberto Diacetti, ad dell'Atac